

I nuovi maestri nel tempo del rumore

Alessandro Del Vecchio | 03/02/2026 | Orizzonte salute

Viviamo in un tempo saturo. Saturo di notizie, immagini, parole, allarmi.

Un tempo che corre, accelera, inciampa, ma non si ferma mai. Le guerre tornano a essere “normali”, nuovi autoritarismi avanzano parlando il linguaggio rassicurante della sicurezza, mentre la tecnologia promette soluzioni e, spesso, amplifica la confusione. L'attualità ci chiede di prendere posizione su tutto, subito, quasi sempre senza concederci il tempo necessario per capire davvero.

In questo scenario, una domanda diventa inevitabile – e profondamente personale: a chi possiamo guardare oggi per non perderci?

Chi sono, se esistono, i maestri contemporanei? Le guide credibili? Gli esempi positivi in un mondo che sembra premiare il rumore più della profondità?

Non parliamo di eroi, né di figure perfette. Quelle non esistono, o durano lo spazio di un ciclo mediatico. Parliamo di persone reali, spesso poco visibili, che hanno scelto una direzione chiara in mezzo al caos. Persone che non urlano, ma camminano.

Per decenni abbiamo delegato l'idea di guida a ruoli ben definiti: il leader politico, l'intellettuale pubblico, il grande medico, il personaggio carismatico. Oggi questi modelli mostrano tutte le loro crepe. Troppo esposti, troppo polarizzanti, troppo spesso prigionieri della propria immagine.

Il [mondo che cambia](#) rapidamente non ha bisogno di nuovi profeti, ma di persone coerenti. Donne e uomini che incarnano uno stile di vita prima ancora di un'idea. Che non promettono salvezza, ma mostrano – con discrezione – come restare in piedi.

I veri esempi positivi del nostro tempo hanno una caratteristica comune: non cercano di essere seguiti.

Sono medici che scelgono la lentezza in un sistema sanitario che corre. Educatori che rifiutano la semplificazione aggressiva dei social. Imprenditori che rinunciano alla crescita cieca per proteggere le persone e l'ambiente. Ricercatori che parlano di limiti, non solo di successi. Persone comuni che hanno deciso di vivere in modo intenzionale.

Raramente finiscono in prima pagina. Spesso restano invisibili agli algoritmi. Ma possiedono una qualità sempre più rara: trasmettono calma e restituiscono complessità.

I maestri moderni non hanno cattedra né palco.

Li riconosciamo da come abitano il dubbio, da come attraversano il conflitto, da come si prendono cura di sé senza trasformare il benessere in una prestazione. Non vendono ricette universali, ma sanno porre buone domande.

In un'epoca che ci spinge a schierarci continuamente, custodiscono uno spazio interiore libero. In un mondo che urla, praticano il silenzio. In una società che corre, scelgono la presenza.

Forse basterebbe scegliere con più attenzione da chi lasciarsi influenzare.

Distinguersi dalla massa significa isolarsi? No.

Significa farsi trascinare? Nemmeno.

Significa costruire un proprio sistema di valori: lento, verificabile, incarnato nella vita quotidiana. Un orientamento che non dipende dall'approvazione esterna, ma dalla coerenza tra ciò che pensiamo, diciamo e facciamo.

La serenità non nasce dall'illusione di essere al sicuro, ma dalla capacità di orientarsi anche quando tutto è instabile. E per farlo servono esempi concreti, non idoli.

Scrivere di questo tema non è un esercizio teorico, ma una necessità. Anche chi scrive, anche chi osserva, ha bisogno di riferimenti. Di capire dove guardare per non indurirsi, per non diventare cinico, per non confondere la velocità con il progresso.

Forse oggi il compito più urgente è imparare a riconoscere il valore silenzioso e avere il coraggio di seguirlo. Non per sentirci migliori, ma per restare lucidi, presenti, umani.